

Il nostro Sacro Monte

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



VIA DEL CEPRO, 5 - 21100 SANTA MARIA DEL MONTE - VA
WWW.AMICIDELSAACROMONTE.COM

DIRITTI RISERVATI - RIPRODUZIONE VIETATA

Il Nostro Sacro Monte

Registrazione del tribunale di Varese n. 753 del 23/03/98
Direttore Responsabile: Riccardo Prando

Anno XX - Numero 57 - dicembre 2012

EDITORE PROPRIETARIO
Associazione Amici del Sacro Monte
via del Ceppo 5 - Santa Maria del Monte - 21100 Varese

PRESIDENTE
Ambrogina Zanzi
Sito sociale: amicidelsacromonte.com

SOSTIENICI!
ISCRIZIONE E RINNOVO
ANNUALE ALL'ASSOCIAZIONE
c/c postale n. 11078219 intestato a:
"Associazione Amici del Sacro Monte"
via del Ceppo 5 - 21100 Varese
IBAN IT34 X076 0110 8000 0001 1078 219
Quota annuale:
Socio ordinario: € 25
sostenitore: € 40 - benemerito: € 60 e oltre

DIRETTORE
Maria Rosa Bianchi
redazione: edobin@tin.it

Hanno collaborato a questo numero
Ambrogina Zanzi, Gianni Trotta,
Clara Belli, Anna Maria Ferrari, Rosalba Ferrero,
Pierangelo Frigerio, Anna Maria Fumagalli,
Natale Gorini, Lab#ID - Università Cattaneo LIUC,
Chiara Palumbo, Romite Ambrosiane, Carla Tocchetti,
Paolo Valisa, don Luca Violoni, Luigi Zanzi
Foto, dove non diversamente indicato: Antonio Zaffaroni

PROGETTO GRAFICO - IMPAGINAZIONE - STAMPA
Vela S.r.l. - via Crispi, 19 - Varese

DISTRIBUZIONE E SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

© Ass. Amici del Sacro Monte - tutti i diritti riservati

Non tutti gli articoli e le immagini pubblicate rispecchiano necessariamente gli orientamenti degli organi della Associazione, tutti comunque sono ritenuti validi sul piano dell'informazione e utili alla divulgazione e valorizzazione del Sacro Monte in tutti i suoi aspetti. La pubblicazione di articoli o altro materiale è affidata alla discrezione della Redazione. Quanto perverrà non verrà restituito.

In copertina
Terza Cappella
Foto Antonio Zaffaroni

Titolare del trattamento dei dati personali è
l'Associazione Amici del Sacro Monte in osservanza di quanto
prescritto dal D.Lgs 196/2003 e successive modifiche

Per foto **Vivi Papi**: Università degli Studi dell'Insubria
International Research Center for Local Histories and Cultural
Diversities Archivio Fotografico, Fondo Vivi Papi.
Tutti i diritti riservati

Sommario

- 2 Perché il Sacro Monte è così amato
dalla nostra gente? (Ambrogina Zanzi)
- Vita Associativa**
- 4 Serata alla Terza Cappella
I Vangeli di Luca e Matteo raffigurati
nella Terza Cappella (don Luca Violoni)
L'acrilico di Renato Guttuso (A. Zanzi)
Trent'anni dopo: la Fuga in Egitto (Anna Maria Ferrari)
La fūga in Egitt du la Terza Capela (Natale Gorini)
- 11 Turismo interattivo al S. Monte
(Lab#ID, Università Cattaneo - LIUC)
- 13 La Vergine Maria nell'opera
di Lodovico Pogliaghi (Chiara Palumbo)
- 14 Targa in ricordo del Prof. Furia
e pranzo sociale (Maria Rosa Bianchi)
- 17 Famm, fūmm, frécc e...fastidi (Clara Belli)
-
- In questo numero**
- 18 E noi accogliamo Gesù Salvatore e Signore nato
tra noi dalla Vergine Maria (Romite Ambrosiane)
- 20 «Salmatrici» del Lago Maggiore in pellegrinaggio
a S. Maria del Monte (Pierangelo Frigerio)
- 22 Una cometa per Natale - 2013 (Paolo Valisa)
- 24 Ricordando il Cardinal Martini
al Sacro Monte (Anna Maria Fumagalli)
- 26 Make a Difference Day
Ripulito il vecchio lavatoio (M.R.B.)
- 27 I lavatoi, piccoli gioielli
da tramandare (Carla Tocchetti)
- 28 Il lavatoio della Valèta
Ricerca storica (Rosalba Ferrero)
- 30 Osservazioni sul valore distintivo
dell'architettura nel S. Monte di Varese (Luigi Zanzi)
- 32 Lavori di ripristino della rizzada (M.R.B.)



«Salmatrici» del Lago Maggiore in pellegrinaggio a S. Maria del Monte

Ancora descrivere i complessi motivi di religiosità popolare, e il retroterra di mentalità e psicologia collettive che stanno alla base dei pellegrinaggi, giovano le stesse modalità con cui si svolgevano, coinvolgendo la struttura sociale dei luoghi. Era il comune il soggetto del voto pubblico che impegnava tutti i «vicini» a partecipare al pellegrinaggio, almeno uno per «fuoco». La scelta della meta graduava il peso penitenziale, secondo distanza e gravosità del percorso. Erano privilegiati i monumenti di religione posti sui monti, simboli di ascesi spirituale e traguardo di doverosa fatica: per la riva orientale dell'alto Verbano, il San Martino di Valcuvia, il San Clemente di Caravate e il Sant'Antonio di Veccana. Quei di Monteviasco scarpinavano sino a San Lucio di val Cavargna, lontano tanto da esigere la sosta notturna, con le difficoltà del caso. Più agevole l'accesso al San Provino di Agno e, nonostante i rischi della via d'acqua, a Santa Caterina del Sasso. Un domestico pellegrinaggio concerneva le Rogazioni che in Valtravaglia si concludevano fuor di diocesi, con la salita al citato San Martino. Sulle varie mete prevalse ben presto Santa Maria del Monte, prima ancora che il Sacro Monte, i Sacri Monti in genere, attirassero le folle con la suggestione di solenni teatri montani; attirava il prestigio delle grazie che i penitenti impetravano, la convinzione di ottenere lì e in quel momento la «perdonna» delle colpe personali e collettive di cui

tutti erano consapevoli. Ancora ieri c'era chi dalla Valtravaglia andava al Sacro Monte a ciapà la perdonna, magari in bicicletta sino alle pendici, poi risalendo a piedi come di dovere. Si partecipava anche dalla riva occidentale del Verbano. Gli statuti del comune di Cannero (oggi Cannero Riviera), anteriori al 1336, prevedevano l'ufficio delle «salmatrici», incaricate di accompagnare salmodiando le processioni e compensate ognuna con 4 soldi terzoli, accresciuti a 5 per il pellegrinaggio comunitario a Santa Maria del Monte. L'ufficio era obbligatorio, e soggetta ad ammenda di 4 soldi colei che l'avesse ricusato. Andare *ad cantandum officium litaniarum* nelle processioni era ruolo previsto in ogni comune del litorale, come risulta dagli statuti di Traffume del 1343 (con l'obbligo particolare di recarsi ogni anno a Cannero, guidate da un camparo, per la festa patronale di S. Giorgio) e dagli stessi statuti duecenteschi di Cannobio che obbligavano tutti i comuni sottoposti, anche quelli della riva orientale (Pino-Bassano-Tronzano), a partecipare, croce in testa e *salmatrices* al seguito, alla festa dell'Assunta nella chiesa plebana di S. Vittore, contribuendo alla connessa elemosina per i poveri del borgo. Ogni comunità di lago e di montagna avrà avuto le sue salmatrici anche senza la professionalità delle canneresi. Il pellegrinaggio a Santa Maria del Monte era alquanto impegnativo per Cannero, poiché

occorreva traversare il lago, il che non era scevro di pericoli. Proprio lo stesso pellegrinaggio fu occasione della sciagura che colpì Campagnano Veddasca. Riferisce il parroco del primo Seicento: «avendo fatto anticamente le terre sottoposte alla cura di Campagnano un voto pubblico d'andare un per famiglia alla Beata Vergine del Monte di Varese, nella esecuzione annegorno più di quaranta persone di esso l'anno 1592». Non esistevano agevoli sentieri fra Maccagno e Luino e assai più comoda era la via d'acqua sul lago: si sarà approfittato di un borchèll a vela quadra per il trasporto di merci, sovraccaricandolo, e un improvviso fortunale avrà causato il naufragio.

Aspetto gravoso dei pellegrinaggi al Monte era anche l'arduo trasporto sia delle offerte votive (talora la 'molsa', il latte raccolto con la mungitura d'una intera giornata), sia dei fitti in natura dovuti per il godimento di terre date a livello un po' dovunque dalla Canonica di S. Maria. Sin dal 1197 quei di Brissago recavano 7 staia di vino, più di 175 kg che assai avranno gravato le spalle dei portatori su per le balze del Brinzio e del Monte Velate. Più lieve ma prezioso il fitto dovuto da quei di Campagnano nel XII secolo:

Processione serale del 14 agosto 2000 (Foto Vivi Papp)

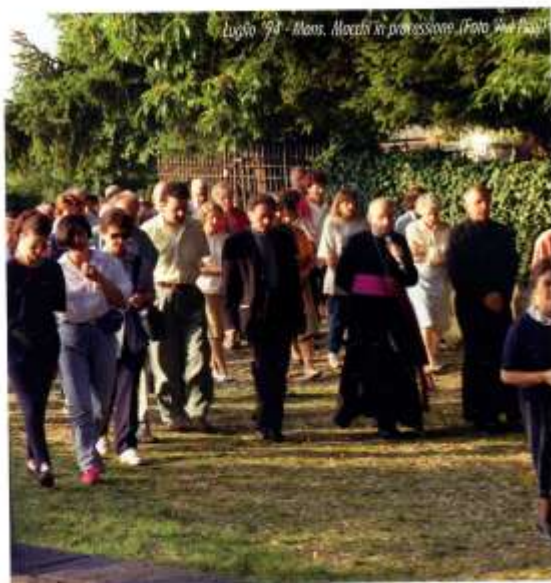


uno stajo d'olio [certo delle olive che pur si raccoglievano sulle balze a solivo di Maccagno] e una buona trota pescata nei rivi di monte.

Qualche volta era paventata la minaccia di aggressioni. Nel 1568 al curato di Mesenzana, Martino Scappi Gianetti, imputato di simonia, fu anche addebitato l'abusivo porto d'armi; un testimone lo aveva visto lungo la strada della Valcuvia, nei pressi di Cassano, «che teneva uno spuntone hastato [una sorta di alabarda] in mano», mentre andava con uomini e donne della sua cura «a Santa Maria Monte a letanie»; e «il monico di detto loco di Massenzana era denante al prete et di tutti li altri con la croce descoperta sopra il braccio». Altro teste assisté al ritorno dei pellegrini, con lo stesso apparato. La minaccia paventata era proprio di quei dintorni, Mesenzana e Cassano erano ai ferri corti per i diritti d'uso sul bosco di Cavo e già c'era stato uno scontro armato, con il guerriero prete Martino in testa ai suoi parrocchiani. Non passò molto che i nodi vennero al pettine di san Carlo e vi restarono impigliati.

A noi resta nel cuore l'immagine di stretti e aspri sentieri, nel folto dei boschi e al margine di pascoli assolati, di un crocifero che precede la lunga teoria di povera gente, uomini taciti e donne salmodianti, con voce contenuta che nel grande silenzio risuonava lontano. Dall'alto la Madonna del Monte, rifugio d'una umanità dolente, avrà sentito in quei canti lo sgomento del peccatore e insieme l'ansia del perdono, l'aleggiare della speranza.

Pierangelo Frigerio



Luglio '94 - Mons. Maccagno in processione (Foto Vivi Papp)

Ricordando il Cardinal Martini al S. Monte



1° maggio 1981 (Foto Vivi Papi)

E' difficile per me, a così poco tempo dalla sua morte, scrivere per ricordare il Cardinal Martini, davvero non riesco a trovare le parole giuste per esprimere i sentimenti, la stima e l'ammirazione che nutro per lui ma vi è un modo che mi può aiutare: il ricordo visivo. Cercherò di descrivere i miei sentimenti nella maniera che mi è più consona: usando le fotografie, le immagini scattate da mio marito e in parte anche da me in quei lunghi anni nei quali, come il Buon Pastore del Vangelo, ha guidato la nostra cara Diocesi: quelle immagini che documentano visivamente il ricordo dei suoi rapporti col nostro Sacro Monte, le volte che è salito quassù in preghiera, incontrando le sue pecore, pregando con e per tutti noi ...

Ho cercato tra le fotografie conservate nell'archivio dell'Università degli Studi dell'Insubria (fondo Vivi Papi) quelle che mi sembravano le più significative per l'affetto che il Cardinale nutriva per il nostro Sacro Monte e che ha sempre dimostrato fin dall'inizio della sua missione episcopale e devo ammettere che ne ho trovate tantissime. Molte sono le volte in cui è salito al Monte per pregare, diverse sono le occasioni in cui abbiamo fotografato queste sue visite per cui per forza di cose ho dovuto fare una cernita scegliendo solo alcuni avvenimenti.

Tra le immagini conservate nell'archivio ho dato la preferenza a quelle che ricordano i tempi più lontani, quando era ancora agli inizi della sua



7 dicembre 1980
(Foto A. M. Fornagali)

missione episcopale. Poi le foto che ricordano gli avvenimenti più conosciuti e più importanti, aggiungendo però altre foto, inedite, che di questi avvenimenti documentano momenti poco conosciuti.

Tra le fotografie degli inizi della sua missione vi sono per prime quelle del lontano 7 dicembre 1980 quando, appena dopo ricevuta la nomina e su invito del nostro arciprete Mons. Pasquale Macchi, salì quassù per accogliere i Voti che per la

prima volta una monaca del Monastero delle Romite Ambrosiane aveva accettato di esprimere in pubblico, all'interno del nostro Santuario. Quello fu anche il giorno in cui per la prima volta mio marito mi lasciò usare la macchina fotografica per documentare una cerimonia. Non sono immagini eccezionali: pesano le caratteristiche del materiale sensibile, ancora non eccellenti in condizioni di scarsa luminosità e senza la possibilità di usare il Flash e in parte anche la mia inesperienza (mi spiace).

Poi ricordo il 1° maggio del 1981, festa dei lavoratori, quando il Cardinale salì lungo il viale delle Cappelle per l'incontro diocesano delle ACLI con la S. Messa alla Quattordicesima Cappella. Queste immagini non uscirono mai dal nostro archivio.

Poi quel giorno eccezionale per tutti noi: quel 2 novembre 1984 al seguito di SS Giovanni Paolo II. Anche qui, oltre alle fotografie più conosciute, ho voluto aggiungere qualche scatto... particolare.



E ancora: il 24 giugno del 1986 per l'inaugurazione del monumento a Paolo VI.... In quel giorno mio marito, che documentò tutta la cerimonia, si divertì a catturare i volti, i ritratti, immagini anche qui mai divulgate.

Seguirono altre visite, altri incontri e momenti di preghiera nel corso di questi lunghi anni ma sarebbero davvero troppi.

Solo vorrei concludere con una delle ultime volte di cui sono a conoscenza e che in questo caso mi ha vista personalmente all'opera come fotografa: quel lontano 22 settembre del 2000 quando raggiunse il piazzale delle 3 Croci per il centenario della loro messa in posa e per benedire ancora una volta, da lassù, la nostra Diocesi.

E qui il ricordo sarebbe finito se non vi fosse un mio pensiero particolare, un pensiero legato al mio stato di appartenenza all'Ordo Viduarum Ambrosianus.

Perché è proprio grazie a lui che è nato questo gruppo, quando, sul finire del 1999, due vedove, in maniera del tutto autonoma e che neppure si conoscevano tra loro, desiderose di restare fedeli al proprio marito nella vedovanza scegliendo una forma di vita nella quale vivere più profondamente la consacrazione battesimale e la

sua confermazione, come pure la vocazione propria del matrimonio, gli si presentarono proponendo una forma di consacrazione che peraltro già esisteva in epoca apostolica.

Il Cardinale accettò questa proposta con gioia, definendole un vero dono dello Spirito Santo alla Chiesa Ambrosiana e facendo il possibile per dare loro impulso.

Da quel momento, da quel piccolo inizio, il nostro gruppo si è sviluppato.

Alla morte di mio marito, anche qui in maniera del tutto casuale e, ne sono convinta, anche qui con lo zampino dello Spirito Santo, ne sono venuta a conoscenza: nell'arco di una sola giornata ho scoperto l'esistenza di questo gruppo, ho contattato le responsabili scoprendo oltre a tutto che l'assistente spirituale di allora era un sacerdote amico anche di mio marito e sono stata ammessa al noviziato.

Alla fine ho avuto la grande gioia di entrare a farne parte.

Come me altre vedove, col medesimo proposito di permanere nella vedovanza fedeli al proprio sposo rimanendo inserite nel contesto abituale e ordinario della propria esistenza e restando legate ai figli, alla famiglia ed alla comunità ecclesiale di appartenenza, hanno scelto di donarsi a Cristo per vivere con Lui per il Padre nello Spirito Santo, in gioiosa attesa dei tempi ultimi e facendo dono di sé per tutta la vita.

Attraverso il voto di castità perpetua, segno del Regno di Dio, con la fedeltà a Cristo nella preghiera, nella pratica della Diurna Laus, della Lectio Divina e nella partecipazione alla S. Messa quotidiana, con l'impegno ad una vita sobria e l'impegno, secondo le nostre capacità, nel ministero della consolazione, testimoniamo la volontà di continuare ad amare con tutto il cuore in una nuova e specifica intimità con Dio, in obbedienza al nostro Vescovo, nello spirito delle Beatitudini e delle opere.

Ora siamo già più di 40, con altre consorelle che si stanno preparando per entrare a farne parte.

Non è certo una grossa cosa per la nostra Diocesi, direi che è veramente minima in confronto ai grandi problemi che stiamo attraversando in questi tempi ma.... non è forse vero che il mare è composto da gocce e, come diceva Madre Teresa di Calcutta, senza la nostra goccia l'Oceano non sarebbe più lo stesso?

Ed anche di questo occorrere ringraziare chi per primo ha colto nella visita di queste due nostre consorelle il segno dello Spirito Santo, per cui: Grazie Cardinale Martini!

Anna Maria Fumagalli Papi